

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

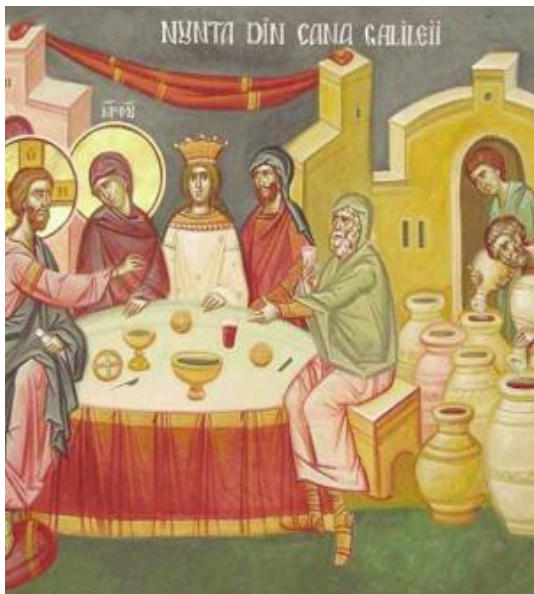


Maria nella Bibbia (VI)

di Alberto Valentini

V. MARIA PRESSO LA CROCE

La pericope di Gv 19,25-27 è veramente una scena notevole, inserita nel cuore del mistero pasquale di Cristo. La sua importanza emerge dalla densità del brano, dal contesto dell'"ora" e del suo rapporto con l'episodio di Cana.



Cana e la Croce

Iniziando da quest'ultimo, bisogna dire che la scena delle nozze (Gv, 1-12) non solo annunzia ed anticipa, in qualche misura, quella della croce, ma attinge in essa senso compiuto e rivela la sua densità. Poste all'inizio e al termine del Vangelo, costituiscono due episodi-chiave, fondamentali

non solo per comprendere la figura e il ruolo di Maria, ma lo stesso messaggio giovanneo.

Le due scene, attentamente orchestrate appaiono in evidente parallelismo. I personaggi sono i medesimi:

* *Gesù, rispettivamente all'inizio e al compimento della sua opera;*

* *La madre di Gesù (sua madre) - la "donna";*

* *I discepoli.*

In un caso come nell'altro, la Vergine non viene presentata col nome di "Maria", ma come "la madre di Gesù" e come "donna" titolo mai usato da un figlio nei confronti di sua madre! In ambedue i brani si parla dell'"ora" di Gesù, che a Cana non è ancora giunta (cf 2,4) e sul calvario è compiuta (cf 19,27). Sia l'episodio di Cana come quello della Croce sono seguiti dalla medesima espressione: "Dopo questo..." (2,12; 19,28).

È una formula non semplicemente temporale, ma consequenziale, che nel contesto rivela notevole importanza:

v. 2,12: "Dopo questo" si ha una comunità di fede riunita intorno a Gesù;

v. 19,28: "dopo questo" tutte le cose sono compiute.

Possiamo dire, in generale, che se Cana si presenta sotto il segno dell'ora non ancora venuta, la Croce costituisce il compimento dell'ora.

Se a Cana c'era il "principio" dei segni, il segno archetipo, sulla Croce c'è il segno per eccellenza (il Figlio dell'uomo innalzato) che rivela la gloria di Dio, grazie al quale i discepoli credono in lui.



Gv 19,25-27 nel contesto dell'"ora" di Gesù

La scena di Gv 19, 25-27 riceve luce dal confronto con Cana, ma rivela la sua eccezionale densità nel contesto immediato degli "atti" di Gesù in croce (Gv 19, 17-37). Si tratta di cinque episodi nei quali si articola l'ultima fase della passione:

* *iscrizione del titolo sulla croce (vv. 19-22)*

* *la divisione delle vesti (vv. 23-24)*

* *le parole alla madre e al discepolo (vv. 25-27)*

* *il compimento dell'opera affidata dal Padre (vv. 28-30)*

* *la trasfissione del costato (vv. 31-17).*

La nostra pericope, come si vede, è al

centro degli avventi supremi dell'ora di Cristo, tutti altamente simbolici e di eccezionale portata teologica.

Non si può non sottolineare con Bultmann la profonda unità di queste scene e la loro importanza dal momento che l'evangelista le presenta quale misterioso compimento delle Scritture.

Non possono dunque essere lette su un piano materiale e fenomenologico, ma devono essere intese quale rivelazione pasquale. Sembra anzi che proprio nel nostro episodio sia presente una scena di rivelazione, nella quale si manifesta la vera identità della madre di Gesù e del discepolo amato.

Nonostante la presenza di altre persone, al centro della scena del calvario ci sono - come si è notato - tre protagonisti:

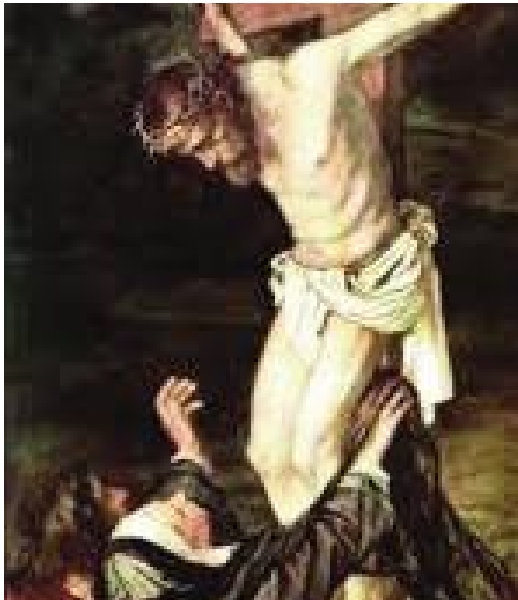
* *Gesù, che nella sua maestà regale di Figlio dell'uomo innalzato sulla croce, comunica le rivelazioni supreme e dona le ultime disposizioni testamentarie.*

* *Maria, la quale, a differenza di Cana, non parla, ma è al centro dell'attenzione quale depositaria principale della volontà del Figlio. Ella viene nominata quattro volte come madre di Gesù, una volta come madre del discepolo e una come "donna".*

* *Il discepolo, non menzionato all'inizio tra coloro che stanno presso la croce, ma poi reso destinatario, come Maria del dono del Maestro.*

Dal punto di vista della frequenza, la figura maggiormente sottolineata è Maria. Ella appare anzitutto quale madre di Gesù, ma anche come la "donna" madre del discepolo. Questa rivelazione esplicita, peculiare del

quarto Vangelo, faceva parte dei segreti del Padre e del Figlio, dei misteri della salvezza, che solo al momento dell'"ora" vengono svelati. Il discepolo, a sua volta, non è solo colui che segue il Maestro ed è da lui amato, ma - appunto perché tale - è



4

anche il figlio della "donna". Maria è così madre di Gesù e "donna"-madre del discepolo. Se la maternità nei confronti di Gesù è tradizionalmente accettata, il titolo di "donna" e la maternità nei confronti del discepolo richiedono delle spiegazioni.

Il discepolo di Gesù

Come sempre nel quarto vangelo, e specialmente in queste scene della Passione, non ci si può limitare ad una comprensione materiale e dunque superficiale del messaggio. La nostra non è un semplice atto di pietà familiare nei confronti di una madre che sarebbe rimasta sola, come spes-

so si afferma, specie in ambito non-cattolico. Ciò contraddice al testo stesso che sottolinea anzitutto la presenza e i ruoli di Maria ("Donna, ecco il tuo figlio"), e solo in secondo luogo, come conseguenza, affida al discepolo la madre.

E poi i rapporti che intercorrono tra di essi non sono nell'ordine della natura, ma della generazione secondo lo spirito.

Chi è dunque il discepolo? È una persona e al tempo stesso un simbolo. Secondo Bultmann le parole di Gesù innalzato solennemente sulla croce hanno in fondo lo stesso significato di quelle rivolte al Padre nella preghiera sacerdotale di Gv 17,20ss: "*non prego soltanto per loro, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me...*".

Anche secondo M. Dibelius "il discepolo amato" esprime "il tipo dei discepoli": l'uomo della fede, il testimone della croce, "*il figlio della madre di Gesù, cioè il rappresentante dei discepoli che, con la loro posizione in rapporto a Dio, sono diventati essi pure fratelli di Gesù (20,17)*".

Si noti che il discepolo, nel nostro testo, è presentato per tre volte (vv. 26-27) e sempre con l'articolo determinativo, per così dire, in forma enfatica: il discepolo amato rappresenta tutti coloro che hanno creduto ed hanno accolto Gesù. Essi costituiscono il nuovo popolo di Dio: sono la comunità dei redenti dal sacrificio dell'Agnello (al quale non dev'essere spezzato alcun osso) (vv. 33.36); sono la chiesa nata dal sangue e dall'acqua, scaturiti dal costato del Redentore (v. 34), la nuova Eva tratta dal fianco del



nuovo Adamo dormiente sulla croce (cf Ef 5,23-32).

La "donna", madre dei figli di Dio

La "donna", per conseguenza, è madre del discepolo e dei discepoli, anzi della comunità di tutti coloro che erano dispersi e per i quali Gesù è morto. *"Egli infatti doveva morire... per raccogliere nell'unità i dispersi figli di Dio"* (Gv 11,51s).

Nel pensiero veterotestamentario i "dispersi figli di Dio" sono i figli d'Israele esiliati tra le genti a motivo dei loro peccati (cf Dt 4,25-27; 28,62-66; 30,1-4, ecc.). Il Signore che li aveva disseminati tra i popoli, lontano dalla loro terra, li ricondurrà nel loro paese e nella loro casa. Dei regni divisi di Israele e di Giuda farà un solo popolo e un discendente di Davide sarà il loro pastore (cf Ez 34, 23-24; 37,24). Con essi stringerà un'alleanza nuova, il cui mediatore sarà un misterioso "servo" di Dio (cf Is 42,6; 49,8), il quale offrirà la sua vita in riscatto per le moltitudini (cf 53,10s).

Tutte le genti verranno allora e si raduneranno in Gerusalemme, la quale diventerà madre di figli innumerevoli (cf Is 49,19-20; 60,1-9; Tb 13,12s). Già sposa di Dio - abbandonata a causa delle sue infedeltà e privata dei suoi figli - essa vedrà il ritorno del Signore ed accoglierà entro le sue mura una discendenza che non si può contare. Sarà una maternità prodigiosa ed universale. La città ed il popolo vengono indicati frequentemente col simbolo di una donna, sposa e madre, e con il titolo di "figli di Sion", invitata a gioire per la redenzione e il ritorno dei suoi figli. "Agli occhi della prima generazione cristiana - osserva Aristide Serra - la madre di Gesù si configurava come l'incarnazione ideale della "figlia di Sion". In lei, persona individualmente, maturava esemplarmente la vocazione di Sion-Gerusalemme e di tutto Israele, popolo dell'Alleanza".

Su questo sfondo, il discepolo amato rappresenta tutti i redenti, e Maria, la "donna"-figlia di Sion, simboleggia la comunità dell'alleanza, madre dei figli di Dio dispersi ed ora raccolti in unità. Maria non è figura soltanto dell'antica figlia di Sion, nella quale peraltro le splendide promesse si realizzarono solo parzialmente e temporaneamente: ella realizza e inaugura, quale primizia, la vocazione della nuova Sion, la comunità del Nuovo Testamento, madre di tutti i credenti. Proprio perché madre di Cristo, "primogenito di molti fratelli" (Rm 8,29), Maria è madre di tutti coloro che sono rinati per la fede in lui. La sua maternità, iniziata con la nascita di Gesù, attinge sul Calvario la sua pienezza. Come si vede, l'episodio di Gv 19,25-27 va ben al di là di una semplice scena domestica, d'un atto di premura filiale da parte di Gesù. *(continua)*

DESIDERIO DESIDERAVI

LETTERA APOSTOLICA

SULLA FORMAZIONE LITURGICA DEL POPOLO DI DIO (VIII)

Papa Francesco

45. La domanda che ci poniamo è, dunque, come tornare ad essere capaci di simboli? Come tornare a saperli leggere per poterli vivere? Sappiamo bene che la celebrazione dei sacramenti è – per grazia di Dio – efficace in se stessa (ex opere operato) ma questo non garantisce un pieno coinvolgi-



mento delle persone senza un adeguato modo di porsi di fronte al linguaggio della celebrazione. La lettura simbolica non è un fatto di conoscenza mentale, di acquisizione di concetti ma è esperienza vitale.

46. Anzitutto dobbiamo riacquistare fiducia nei confronti della creazione. Intendo dire che le cose – con le quali i sacramenti “sono fatti” – vengono da Dio, a Lui sono orientate e da Lui sono state assunte, in modo particolare con l’incarnazione, perché diventassero strumenti di salvezza, veicoli dello

Spirito, canali di grazia. Qui si avverte tutta la distanza sia dalla visione materialista sia da quella spiritualista. Se le cose create sono parte irrinunciabile dell’agire sacramentale che opera la nostra salvezza, dobbiamo predisporci nei loro confronti con uno sguardo nuovo non superficiale, rispettoso, grato. Fin dall’origine esse contengono il germe della grazia santificante dei sacramenti.

47. Altra questione decisiva – sempre riflettendo su come la Liturgia ci forma – è l’educazione necessaria per poter acquisire l’atteggiamento interiore che ci permette di porre e di comprendere i simboli liturgici. Lo esprimo in modo semplice. Penso ai genitori e, ancor più, ai nonni, ma anche ai nostri parroci e catechisti. Molti di noi hanno appreso la potenza dei gesti della liturgia – come ad esempio il segno della croce, lo stare in ginocchio, le formule della nostra fede – proprio da loro. Forse non ne abbiamo il ricordo vivo, ma facilmente possiamo immaginare il gesto di una mano più grande che prende la piccola mano di un bambino e la accompagna lentamente nel tracciare per la prima volta il segno della nostra salvezza. Al movimento si accompagnano le parole, anch’esse lente, quasi a voler prendere possesso di ogni istante di quel gesto, di tutto il corpo: «Nel nome del Padre... e del Figlio... e dello Spirito Santo... Amen».

Per poi lasciare la mano del bambino e guardarlo ripetere da solo, pronti a venire in suo aiuto, quel gesto ormai consegnato, come un abito che crescerà con Lui, vestendolo nel modo che solo lo Spirito conosce. Da quel momento quel gesto, la sua forza simbolica, ci appartiene o, sarebbe meglio dire, noi apparteniamo a quel gesto, ci dà forma, siamo da esso formati. Non servono troppi discorsi, non è necessario aver compreso tutto di quel gesto: occorre essere piccoli sia nel consegnarlo sia nel riceverlo. Il resto è opera dello Spirito. Così siamo stati iniziati al linguaggio simbolico. Di questa ricchezza non possiamo farci derubare. Crescendo potremo avere più mezzi per poter comprendere, ma sempre a condizione di rimanere piccoli.

Ars celebrandi

48. Un modo per custodire e per crescere nella comprensione vitale dei simboli della Liturgia è certamente quello di curare l'arte del celebrare. Anche questa espressione è oggetto di diverse interpretazioni. Essa si chiarisce se viene compresa avendo come riferimento il senso teologico della Liturgia descritto in *Sacrosanctum Concilium* al n. 7 e che abbiamo più volte richiamato. L'ars celebrandi non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato rubricale e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa – a volte selvaggia – creatività senza regole. Il rito è per se stesso norma e la norma non è mai fine a se stessa, ma sempre a servizio della realtà più alta che vuole custodire.

49. Come ogni arte, richiede diverse conoscenze.

Anzitutto la comprensione del dinamismo che descrive la Liturgia. Il momento dell'azione celebrativa è il luogo nel quale attraverso il memoriale si fa presente il mistero pasquale perché i battezzati, in forza della loro



partecipazione, possano farne esperienza nella loro vita: senza questa comprensione facilmente si cade nell'esteriorismo (più o meno raffinato) e nel rubricismo (più o meno rigido).

Occorre, poi, conoscere come lo Spirito Santo agisce in ogni celebrazione: l'arte del celebrare deve essere in sintonia con l'azione dello Spirito. Solo così sarà libera da soggettivismi, che sono il frutto del prevalere di sensibilità individuali, e da culturalismi, che sono acquisizioni acritiche di elementi culturali che non hanno nulla a che vedere da un corretto processo di inculturazione.

È necessario, infine, conoscere le dinamiche del linguaggio simbolico, la sua peculiarità, la sua efficacia.

UNA SOCIETÀ INTERNAZIONALE

John Larsen s.m.

La formazione alla vita e alla missione marista può talvolta sembrare un ministero piuttosto esotico all'interno della Società di Maria. A volte crediamo che il ministero della formazione sia riservato a pochi "esperti". Alcuni dei nostri confratelli da anni non assistono a una cerimonia di professione e hanno difficoltà a sentirsi coinvolti in una comunità di formazione che sentono lontana.

Eppure la "formazione" è un ministero che coinvolge vitalmente ciascuno di noi in tutte le nostre attività. L'impegno formativo inizia con l'assunzione della responsabilità della propria formazione permanente, sforzandoci di mantenerci aggiornati teologicamente e spiritualmente, anziché diventare come sale che perde sapore.

Sono molti i programmi di formazione permanente disponibili, sia online che in presenza. Ad esempio, i nostri confratelli frequentano da anni l'EAPI di Manila. La Società ha anche offerto diversi programmi in questi ultimi mesi, tra cui il programma di "formazione per formatori" qui a Roma, il rinnovamento Coliniiano a La Neylière, il programma di Studi Estivi Maristi a Roma e questo settembre ci sarà il programma di Studi sulla Missione Marista in Thailandia. Ogni anno accogliamo anche diversi



Maristi che frequentano studi in diverse università. Sicuramente c'è molto da fare. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questi programmi e ai Superiori che li hanno appoggiati.

Partecipiamo alla formazione quando preghiamo per le vocazioni e per tutti coloro che sono in formazione. Ogni comunità è invitata a organizzare ogni sabato un'ora di adorazione, specificatamente per pregare per le vocazioni.

Si spera che siano finiti i tempi in cui consideravamo gli studenti come "nostri" (coinvolti solo nella "nostra" unità) mentre "gli altri" rivestono un interesse più periferico. Tutti i nostri studenti si stanno preparando per essere disponibili per la missione internazionale della Società e danno a tutti noi una grande speranza per

un futuro diverso ma stimolante. Partecipiamo alla formazione anche quando mostriamo interesse e gratitudine per le notizie diffuse regolarmente dalle nostre comunità di formazione, in modo da coinvolgere quante più persone possibili in questo ministero marista.

È difficile trovare ed educare nella Società formatori ben formati che siano disposti e capaci di dedicarsi a questo impegnativo ministero per un lungo periodo di tempo.

Ringraziamo quelle unità che hanno contribuito con formatori e coloro che hanno accettato di assumersi questa responsabilità. Un modo per dimostrare il nostro apprezzamento è rispettare ruoli e competenze particolari e dare loro lo spazio sano di cui hanno bisogno per il loro compito. Quando dubitiamo della saggezza di alcune delle loro decisioni, è meglio discutere la nostra preoccupazione fraternamente e direttamente con coloro che sono responsabili delle decisioni.

L'internazionalità è al centro dei moderni programmi di formazione ed è a servizio dell'evoluzione della missione marista internazionale. Ciò comporta che molti dei nostri giovani confratelli si rechino in diversi paesi e comunità per una più ampia esperienza interculturale e per migliorare le competenze linguistiche.

Ringraziamo le numerose comunità ospitanti che accolgono così calorosamente e generosamente questi giovani maristi provenienti da lontano.

La formazione coinvolge anche la più ampia famiglia marista. È stata una

gioia partecipare di recente all'incontro dei giovani Maristi a Lisbona, in Portogallo, la settimana prima dell'arrivo di Papa Francesco, insieme a più di duecento giovani venuti a celebrare la loro partecipazione alla gran-



de Famiglia Marista. L'appello alla formazione include tutta la famiglia marista, in particolare le nostre sorelle e fratelli laici.

Nel mese di ottobre la Provincia europea organizza a Tolone un Forum sull'Educazione, offerto a laici e religiosi, con l'obiettivo di formare persone che trasmettano la nostra tradizione marista nell'educazione. Qualunque sia il nostro ministero, siamo tutti chiamati a formare Collaboratori Laici nella missione e a formarci per essere Maristi che sanno collaborare tra loro all'interno della Famiglia Marista per il bene della missione.

Maria, Sede della Sapienza, prega per tutti noi impegnati nella formazione in tanti modi diversi!

John Larsen s.m.

PENSIERI COLINIANI

Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

La parabola dell'acqua. «La pietà è come l'acqua messa al fuoco. Ha parecchi gradi di calore: prima è tiepida, poi calda, poi bollente, poi è così calda che in un certo senso si spiritualizza, diventa vapore, ma un vapore quanto mai bruciante, vapore molto forte che si alza scaldando tutto quanto si trova attorno.

Quale è il vostro grado? Bisogna per prima cosa che l'acqua sia molto chiara, molto pura, altrimenti il suo calore produrrebbe stanchezza e il suo vapore malsano sarebbe un'infezione.

Voi lo vedete, l'acqua bollente sale, si agita; è lo zelo, ma deve essere pura. L'acqua evapora; bisogna spiritualizzarsi, ingrandirsi, espandersi...

L'acqua completamente in vapore sembra non far rumore, ma brucia ed è forte. Ecco come bisogna essere».

Lo spirito della Società di Maria.

«Signori, dobbiamo studiare sempre più lo spirito della Società. Io sento, ahimè, che se non ci rinnoviamo, il nostro tesoro andrà disperdendosi. Siamo così miserabili! La nostra povera umanità ci trascina. Bisogna continuamente ripararla, ridarci la



carica, come si fa con gli orologi se si vuole che vadano. Sì, senza attenzione, senza generosità, lo spirito della nostra Società sarà ben presto perduto.

E cosa è questo spirito? Grande semplicità, grande prudenza. Signori, ogni corpo ha la sua maniera, il suo spirito. Anche noi dobbiamo avere il nostro, perché siamo un corpo. Quello che è bene in sé, che è bene per altri che lo hanno adottato, non è bene per noi. Dobbiamo essere attaccati al nostro spirito. Ah! se non stiamo attenti, il fervore e lo spirito dei nostri inizi si spegneranno ben presto.

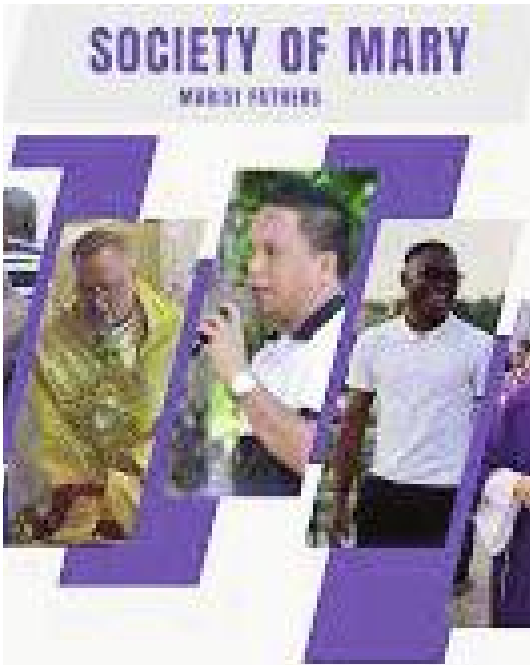
Bisogna fare in modo che vedendo un Marista si possano vedere tutti gli altri».

LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (VIII)

di Franco Gioannetti

Il «Tamquam extorres et peregrini»

Le vicende redazionali dei nn. 49-50 delle Costituzioni del 1872 sullo «Spirito della Società» sono state studiate ampiamente da p. Jean Coste, il quale ha dedicato alcune pagine alla espressione *tamquam extorres et peregrini*. Pur nel dubbio sulle tradizioni orali che la attribuirebbero a una illuminazione soprannaturale, siamo certi che essa corrisponde ad una lucida intuizione del Fondatore.



Per darne una interpretazione corretta, riteniamo anzitutto che l'inciso di origine biblica non vada estrapolato dal contesto dei nn. 49-50 delle

Costituzioni, ove si descrive l'atteggiamento del Marista di fronte al mondo. Dietro le orme di Maria i religiosi

si tengano lontani dallo spirito del mondo, siano cioè spogli di ogni cupidigia delle cose terrene e di ogni considerazione di sé; si sforzino di rinnegare completamente se stessi in tutto, non cercando le cose loro ma unicamente quelle di Cristo e di Maria; considerandosi come stranieri e pellegrini sulla terra, servi inutili e rifiuto di tutti, usando delle cose di questo mondo come se non ne usassero.

Siano, secondo l'indicazione della lettera agli Ebrei, come gli antichi patriarchi del Vecchio Testamento la cui vita fu determinata dalla fede che dimostrarono, considerandosi come ospiti e pellegrini nella terra. Essi infatti trovarono la loro patria in Dio, al quale appartenevano per la loro fede.

La vita, per i maristi, va vista sempre nella luce della fede e va vissuta «non secondo i desideri della carne» (= *sarx*). La vivano dunque evitando ogni alienazione da Dio, con raccoglimento, meditazione, contemplazione, in vista di un ascolto forte e nitido della voce di Dio, senza il rischio di confonderla con qualche voce umana.

INAUGURAZIONE DELLA "POSADA SAN MIGUEL" CHIAPAS - MESSICO



12 Quando l'anno scorso sono tornato in quella che è stata la mia missione nel Chiapas (Messico) per circa 9 anni, mi resi conto che mancava una cosa importante: una struttura che potesse accogliere le persone e le famiglie provenienti dai villaggi più lontani della parrocchia e che avessero bisogno di essere ospitate, non potendo ritornare alla loro comunità nel medesimo giorno, per i più diversi motivi: il non aver espletato le proprie commissioni o per mancanza di trasporto pubblico. Infatti ci sono villaggi della parrocchia che distano anche più di 100 km.

Ne parlai con il comitato del "Convento", un gruppo di 6 uomini con le rispettive mogli, incaricati della manutenzione della Chiesa e di tutte le strutture annesse. Il parere fu favorevole e uno di loro (Alonso), essendo ingegnere civile, si offrì per elaborare il progetto, con annesso preventivo e con l'impegno, da parte mia, di trovare in Italia i fondi necessari per realizzare un tale progetto.

Una volta in Italia ho fatto conoscere il progetto prima a Pomarico, il mio paese natale, e poi nella Parrocchia Santa Francesca Cabrini (Roma) dove sto vivendo. In poco tempo è stata raccolta la somma necessaria (4.000 euro per la costruzione + 1.000 per l'arredamento: letti, materassi, coperte...). All'inizio di dicembre 2022, tramite bonifico, ho mandato il denaro ai fratelli del "Convento" i quali hanno proceduto in primo luogo all'acquisizione dei materiali necessari e poi il 1° di febbraio 2023 hanno iniziato la costruzione del dormitorio, offrendo la manodopera come volontari, mentre le loro mogli ogni giorno di lavoro preparavano gli alimenti che la comunità in generale offriva loro. Tutti, in un modo o l'altro, si sentivano coinvolti e corresponsabili.

Così a giugno sono andato ad inaugurare questo dormitorio: 2 stanze, con 4 letti ciascuna. Sono arrivato una settimana prima dell'inaugurazione, avvenuta il 28 di giugno. Quel giorno era l'inizio della novena in onore a San Fermin, patrono della Parrocchia e per tradizione i fedeli vengono



da tutte le comunità della zona Planada (16 villaggi/comunità) e alcuni anche dalla zona Templada, per quella che si chiama “entrada de velas y flores”: l’offerta di candele e fiori al Santo. La giornata è iniziata con una processione dall’entrata del paese fino alla chiesa parrocchiale, con alla testa un folto gruppo di “tambores”, “banderas” di ogni comunità, persone incaricate di “quemar cohetes” (fuochi semplici) e con una grande dose di allegria nel cuore di tutti.

Arrivati alla chiesa siamo entrati, accolti con uno spruzzo di acqua benedetta da parte dei “Principales” (persone riconosciute come i saggi della comunità). La Chiesa era gremita, molti son dovuti fer-



marsi fuori, ma anche per loro era stato previsto posto a sedere e un po' d'ombra sotto un telone di plastica. Terminata la Santa Messa ci siamo diretti verso il luogo del dormitorio per la sua benedizione e l'inaugurazione. Ho fatto scrivere sulla facciata “POSADA SAN MIGUEL” e ho portato una foto della statua di San Michele che si venera a Pomarico, il mio paese, come ringraziamento a miei paesani per il loro costante impegno nel sostenere le mie iniziative durante tutti gli anni della mia missione, fin dai tempi del Venezuela.



Dopo la benedizione è cominciata la condivisione di un pranzo fraterno e gioioso: 2 “tamales” (involtini preparati con un impasto a base di mais ripieno di carne, verdure, frutta o altri ingredienti) per ciascuno. Le donne della cucina avevano preparato per 2.700 persone e non si erano sbagliate: tutti hanno mangiato *tamales* ed hanno bevuto limonata o acqua di *pigna* (ananas), animati con musica e danze.

Questo progetto della Posada si aggiunge così ad altri progetti realizzati negli anni precedenti, come la “Casa de Salud” che consta di un servizio di medicina naturale (erbe, foglie, cortecce e radici) e un servizio di assistenza e laboratorio dentale. Inoltre la ristrutturazione della cucina comunitaria, la costruzione di un serbatoio d’acqua sotterraneo, la tettoia per le automobili dell’equipe pastorale, 3 tavole in cemento di diversa grandezza per il catechismo dei bambini e dei giovani, come pure la costruzione della sacristia.

Ringraziamo il Signore che ci ha assistito sempre con la sua Divina Provvidenza attraverso la generosa partecipazione di tante persone. Che tutto sia per la maggior gloria di Dio e il bene della Santa Madre Chiesa.

P. Michele Palumbo, s.m.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DA SANTIAGO DE COMPOSTELA A LISBONA

Pascal Boidin s.m.

Abbiamo vissuto la GMG 2023 in due fasi. Ci siamo incontrati a Sahagún per trascorrere alcuni giorni sul cammino di Santiago de Compostela. Dopo una



14 giornata trascorsa nell'ostello gestito dai Maristi, che ci ha permesso di conoscerci, di scoprire i Maristi e di apprezzare la calorosa accoglienza della comunità locale, siamo partiti per Santiago de Compostela. Infine, siamo andati a Lisbona e siamo stati raggiunti dal resto del nostro gruppo per vivere la GMG: la settimana di preparazione e la grande festa di chiusura del fine settimana. Chi eravamo: giovani studenti legati a Notre Dame de France attraverso la cappellania della scuola, giovani professionisti del gruppo *Gaudete* di Notre Dame de France, 4 seminaristi della Casa di Maria di Roma, 3 religiosi maristi (una SMSM e due padri maristi) e alcune persone di Tolone. Eravamo in 19 a Sahagun e lungo il percorso, e 61 a Lisbona. Cosa ricordo? Nel Cammino di Santiago abbiamo potuto creare gruppo e godere

di incontri e bei momenti di preghiera condivisa. La messa nella cattedrale di Santiago è stata il momento chiave della settimana. A Lisbona eravamo tra la folla, accolti molto bene dai Fratelli Maristi che avevano messo a disposizione una scuola per i gruppi maristi del mondo. Ciò che conservo di questi giorni è l'esperienza di una Chiesa giovane e gioiosa e le parole del Papa che ci invita ad aprire il nostro cuore parlando in modo semplice e concreto. «*La Chiesa è per tutti, per tutti, per tutti*», ha cantato con le centinaia di migliaia di giovani presenti. Cosa succederà nel futuro? Sono certo che questi momenti porteranno frutto nel cuore dei giovani. Seguendo le orme di Maria, sono stati invitati a partire in fretta per incontrare Cristo. Dopo il tempo della semina verrà il tempo del raccolto.

Sempre durante la GMG, mons. Alan Williams, s.m. ha tenuto una catechesi ai giovani di Fatima. Ha parlato di Maria come di una "giocoliera" che unisce azione e pace interiore.



INCONTRO DEL LAICATO MARISTA INGHILTERRA 30 LUGLIO - 4 AGOSTO

Il 5° incontro internazionale dei Laici Maristi Europei si è svolto presso il Centro Ecumenico di High Leigh in Inghilterra sul tema "La spiritualità marista in una Chiesa sinodale". Circa 65 persone si sono riunite da diversi paesi, tra cui Vanuatu, Nuova Caledonia, Brasile, Irlanda, Francia, Italia, Spagna e Norvegia. Un ricco programma ha favorito una calda atmosfera familiare. Uno dei momenti salienti della settimana è stato il pellegrinaggio a Walsingham, il santuario mariano nazionale nel Norfolk. Dopo la messa con i Maristi locali, i partecipanti hanno percorso il "miglio santo" che porta alla Cappella del Santuario, recitando il rosario. Un'altra giornata è stata trascorsa a Londra, con la visita alla chiesa marista di Notre Dame de France.

Ecco alcune riflessioni dei partecipanti: *«È stata un'esperienza molto bella per me. Grazie ai nostri organizzatori e a tutte le persone che hanno contribuito in un modo o nell'altro a rendere questo incontro indimenticabile».*

(Angela, Vanuatu)

«Quando vivi in un paese come l'Irlanda a volte puoi sentirti scoraggiata, ma quando incontri i Maristi dell'Oceania e di altri luoghi ti rendi conto che è lì che il futuro della Chiesa è al sicuro. Sono così pieni di vita e di entusiasmo e con tanti giovani coinvolti». *(Eileen, Irlanda)*

«Siamo davvero una grande famiglia! Lo stesso Corpo di Cristo unito dallo Spirito Santo nonostante le diverse lingue, età e provenienze, ma siamo tutti sotto il manto della nostra Madre Maria».

*(Jean-Claude and Suzanne,
Nuova Caledonia)*



«Vorrei ringraziare il gruppo inglese per questa meravigliosa organizzazione. Questa settimana mi motiva a continuare nello spirito marista a casa, nella mia comunità e nella mia parrocchia. Grazie dal profondo del mio cuore!»

(Marie-Renata, Vanuatu)

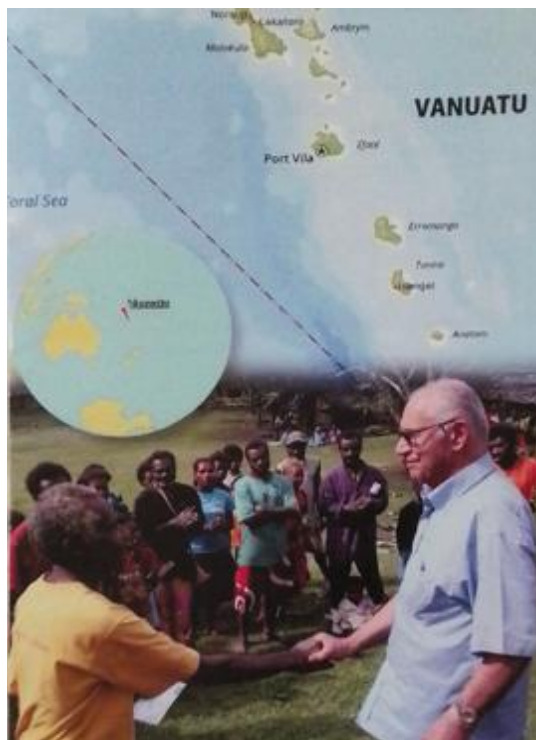
«Per me il periodo trascorso a High Leigh è stato un periodo di rinnovamento. Rinnovare vecchie amicizie e crearne di nuove. Soprattutto si è trattato di un rinnovamento della spiritualità marista con una famiglia mondiale di amici maristi. Un momento di speranza e sfida».

(Nuala, Irlanda)

«È stata una settimana fantastica trascorsa con amici maristi, vecchi e nuovi. I discorsi e il programma sono stati stimolanti». *(Siri-Beate, Norvegia)*

PADRE GIANNI MORLINI

60 ANNI IN VANUATU



senza missionaria in Vanuatu p. Gianni ha pensato bene di dare vita, dopo i tanti realizzati, ad un nuovo progetto. Pur avendo svolto il proprio ministero in diverse isole dell'arcipelago oceaniano, egli si sente in particolare legato alla missione dell'isola di Tanna. Qui, nella missione di Imaru, ha lavorato per undici anni, trasformando la missione in una parrocchia a tutti gli effetti. I diversi cicloni che si sono succeduti in questi ultimi anni hanno però distrutto o reso



P. Gianni Morlini è stato ordinato prete il 7 aprile 1962, a Moncalieri, ed è arrivato a Vanuatu (allora erano le Nuove Ebridi) come missionario marista nel dicembre 1962. A parte due anni vissuti a Torino, presso il santuario di Corso Francia, tra il 2010 e il 2012, il resto della sua vita sacerdotale lo ha trascorso a Vanuatu. Ha lavorato in quasi tutte le missioni mariste. Ora si è ritirato nella Comunità Parlay di Port Vila, in compagnia del membro più anziano della Provincia d'Oceania, p. Jean Rodet. Per festeggiare i suoi 60 anni di pre-

impraticabili sia la chiesa parrocchiale di Imaru sia le aule scolastiche di Ipekel. Il progetto di p. Gianni è di ricostruire la nuova chiesa di Imaru e le aule scolastiche di Ipekel, in modo

tale che siano in grado di resistere ad eventuali nuovi uragani. Nel 2023, per favorire l'accesso alla missione di Imaru, è già stata realizzata la costru-

nato in Italia (forse per l'ultima volta, avendo compiuto 85 anni), sia per salutare parenti, confratelli, amici e benefattori sia per presentare il pro-



zione della strada di collegamento con la statale ed i lavori si sono conclusi a fine giugno. Hanno contribuito alla costruzione benefattori, amici, p. Gianni con qualche suo risparmio, la

getto della nuova chiesa di Imaru. Egli lancia così un appello alla generosità di quanti vogliono contribuire al progetto della chiesa di Imaru. È prevista una spesa di 45.000 euro.

17



popolazione locale con il proprio lavoro ed anche il Ministero dei Lavori Pubblici. Durante l'estate 2023 p. Gianni è tor-

**Per donazioni
Chiesa di Imaru**
IBAN
IT93G0303212804010000857121
a nome p. Morlini Gianni

ESERCIZI SPIRITUALI A BOCCA DI MAGRA



Dal 4 al 9 settembre, un gruppo di 13 maristi italiani ha trascorso insieme un periodo di esercizi spirituali. Li ha animati fr. Faustino Ferrari, che si è avvalso dei suoi recenti studi sul tema dell'*Ignoti et occulti* per affrontare un tema così caro alla spiritualità marista.

18

Nelle sue conversazioni, Faustino ha toccato punti fondamentali per il nostro cammino di religiosi, soffermandosi nella prima parte su tematiche bibliche (il nascondimento e lo svelamento di Dio, figure bibliche del nascondimento - Giuseppe, Mosè, Ester, Maria..., la vita nascosta di Gesù, Filippesi 2,5-11); nella seconda parte ha affrontato temi più coliniani: *Ignoti et occulti* nella tradizione marista, l'insegnamento orale e soprattutto il modo di vivere di Colin, i quattro pilastri della vita nascosta secondo Colin (umiltà, obbedienza, carità e povertà), i tre NO di Colin (orgoglio, cupidigia e potere), **IGNOTI** e non **MORTI** (nota esplicativa di p. Mayet).
La Celebrazione Eucaristica quotidiana

è stata sempre presieduta da confratelli diversi, e abbiamo sottolineato in modo particolare l'8 settembre, giorno in cui ben 8 confratelli hanno celebrato i 60 anni di professione religiosa (al ritiro erano presenti i padri Bruno Rubechini, Angelo Omodei e Michele Palumbo).
Il buono spirito che si è instaurato tra noi, il tempo sempre bellissimo, la



straordinaria bellezza del luogo che ci ha ospitato (il Monastero Carmelitano di Santa Croce a Bocca di Magra, al confine tra Liguria e Toscana), la presenza della comunità dei Padri Carmelitani e di molti turisti, con i quali abbiamo condiviso i nostri momenti di preghiera: tutto ha contribuito alla riuscita del ritiro. Bella esperienza, che ha soddisfatto i nostri occhi e il nostro cuore!

P. Renato Frappi

CAMPO ESTIVO COREZZO 2023

Fabio & C.

Si è concluso alla grande il campo estivo di fine luglio, nell'accogliente paesello di Corezzo nel comune di Badia Prataglia.

Quest'anno un buon numero... 35! C'erano infatti gli animatori over 20 alla prima esperienza di una settimana, qualche vecchietto e gli animati del dopo Cresima, felici di mancare da casa per un periodo piuttosto lungo.

gnia dei Carabinieri Forestali e del loro fido cane.

Simpatica anche la camminata a Frassineta, che ci ha visti tornare alla base più affamati che mai...

Agguerriti i giochi del dopo cena e felici di rivedere il prof. Beppe Piegai che è venuto a trovarci alla montagna!

A proposito: tra i fornelli l'immane Remo e Angela, che come al solito



La settimana si è svolta con mattinate di gioco, lodi e vesperi e anche qualche buon momento di formazione, con il libretto «*Lo seguimmo fidandoci...*». Immane la gita al santuario della Verna e la camminata intorno al monte di San Francesco in compa-

ci hanno presi per la gola!...

Ed ora ripartiamo con gli incontri settimanali al Rivaio, dopo aver fatto visita tutti insieme alla Madonna del Bagno che si festeggia il 27 agosto. A presto ragazzi.

Fabio e gli animatori

NOTIZIE IN BREVE

Ordinazione presbiterale. Sabato 2 settembre 2023, la chiesa parrocchiale di Sainte Anne d'Obili a Yaoundé, Camerun, era gremita di persone per l'ordinazione presbiterale del diacono Christian Ngoura da parte del vescovo marista Mons. Yvan Mathieu, vescovo ausiliare di Ottawa-Cornwall, Canada. La celebrazione è stata piena di colore, canti e danze. P. Christian ha svolto il noviziato a Eden, Davao, per poi entrare nel seminario



mente) e Juan Carlos Piña (Formazione iniziale) si sono riuniti in uno spirito fraterno e di sostegno per rivedere e discutere la formazione in tutta la Società. Il seminario è iniziato con una giornata di ritiro guidata da padre John Larsen, prima di ascoltare le relazioni di ciascuna casa di formazione e poi riflettere sulle diverse dimensioni della formazione.



presso la Casa di Maria a Roma. Viene ora destinato alla comunità del Burundi e sarà il preside della nuova scuola materna, primaria e secondaria marista, che ha aperto di recente i battenti con 286 alunni iscritti.

Atelier per i formatori maristi. Dal 14 agosto al 1 settembre si è svolto alla Casa Generalizia l'Atelier per Formatori. Undici formatori provenienti da tutto il mondo marista, insieme ai padri Ben McKenna (Formazione perma-

Memoriale dei maristi italiani. Nuova edizione (al momento, solamente digitale) del profilo dei maristi italiani defunti, a cura dei pp. Bruno Rubechini



e Renato Frappi. Il testo è stato aggiornato, riveduto e corretto, con numerose integrazioni. Il nuovo testo può essere consultato e/o scaricato dal sito dei padri maristi italiani, all'indirizzo http://www.padrimaristi.it/archivio/biblioteca/diversi/Memoriale_2023.pdf

200 anni delle Suore Mariste. L'8 settembre segna il bicentenario della fondazione della comunità delle Suore



Mariste, avvenuto nel 1823. La fondatrice, Jeanne-Marie Chavoïn (più tardi conosciuta come Madre San Giuseppe) e le sue compagne si trasferirono in una modesta residenza a Cerdon, in Francia, nella parrocchia retta dai fratelli Pierre e Jean Claude Colin. I padri Maristi si uniscono alle suore nel ricordo di questo importante anniversario per la Famiglia Marista.



Vescovo marista per la festa di San Rocco a Pisticci. Mons. Yvan Mathieu, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Ottawa-Cornwall (Canada), ha presieduto l'eucarestia nel giorno dell'Assunta, in apertura dei festeggiamenti dedicati al patrono parrocchiale, san Rocco. Molte le iniziative che si sono svolte nei quattro giorni di festa. Perché la presenza di un



vescovo marista? I padri maristi sono stati presenti nel comune di Pisticci (a Tinchi e a Marconia) per 50 anni e p. Yvan, quando era studente a Roma, è stato più volte ospite a Marconia. Ma l'invito è giunto dal parroco, don Rosario Manco, che a suo tempo aveva conosciuto p. Yvan, avendo studiato anche lui a Roma, presso i padri maristi.

Studi sulla missione marista 2023. Si tiene a Ranong (Thailandia) nei giorni di settembre il programma di *Studi sulla Missione Marista*, con partecipanti provenienti da tutto il mondo marista e con il Superiore Generale, p. John Larsen. Obiettivo dell'incontro è di riflettere soprattutto riguardo al dialogo interreligioso.



IL TEMPO DEL CREATO 2023

“CHE LA GIUSTIZIA E LA PACE SCORRANO”

Tempo del creato

Il 1° settembre è stato proclamato giorno di preghiera per l'ambiente dal defunto Patriarca ecumenico Dimitorios I nel 1989. L'anno della chiesa ortodossa inizia quel giorno con una commemorazione di come Dio ha creato il mondo. Il 4 ottobre, i cattolici romani e le altre chiese della tradizione occidentale commemorano Francesco d'Assisi, noto a molti

bre come *Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato* anche per la Chiesa cattolica romana in tutto il mondo.

Nel corso degli anni le principali organizzazioni ortodosse, cattoliche, protestanti e anglicane si sono unite per incoraggiare i 2,2 miliardi di cristiani in tutto il mondo a pregare e ad agire sulle questioni ecologiche.



“Che la Giustizia e la Pace Scorrano”

Tempo del Creato 2023

Un Fiume Possente
— Amos 5: 24 —

come l'autore del *Cantico delle Creature*.

La proposta di celebrare un “*Tempo del Creato*” durante queste cinque settimane è stata avanzata dalla Terza Assemblea Ecumenica Europea del Consiglio Mondiale delle Chiese a Sibiu nel 2007. L'anno successivo, il Comitato Centrale del WCC ha invitato le chiese a osservare il “*Tempo del Creato*” attraverso preghiere e azioni. Nel 2015, Papa Francesco ha designato il 1° settem-

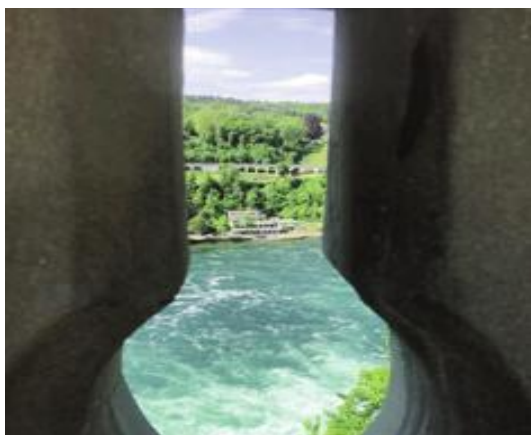


Nel 2016, Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I hanno pubblicato i loro messaggi speciali per la *Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, dando il via alle celebrazioni del *Tempo del Creato*, della durata di un mese. Entrambi i leader hanno usato un linguaggio forte per sottolineare l'urgenza della crisi ecologica e la necessità di agire contro il cambiamento climatico.

La Famiglia Marista

Dal 1° settembre – *Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato* – al 4 ottobre – Festa di San Francesco d'Assisi, la Famiglia Marista di tutto il mondo si unisce alla celebrazione ecumenica annuale “*Tempo del Creato*”. Ci invita a celebrare la bellezza e il dolore del nostro mondo, a lodare e ringraziare Dio per il suo amore e la sua bontà, e ad agire per difendere la nostra casa comune, soprattutto in questo tempo di emergenza ecologica.

Ogni anno, il Comitato Direttivo Ecumenico che organizza questo Tempo propone un tema. Per il 2023 il tema è “*Che la giustizia e la pace scorrano*”.



Il *Tempo del Creato* è una celebrazione cristiana di preghiera e azione per la nostra casa comune, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, dal Movimento cattolico globale per il clima, dall'ACT Alliance, dalla Comunione mondiale delle chiese riformate, dall'Anglican Communion Environmental Network, dalla rete internazionale A Rocha, dalla Federazione Luterana Mondiale, da Christian Aid, Losanna/WEA Creation Care Network e dal-

l'European Christian Environmental Network.

Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato Si'*, ci sfida a “*fornire un approccio all'ecologia che rispetti il nostro posto unico come esseri umani in questo mondo e il nostro rapporto con l'ambiente circostante*”.



Nella stessa ottica, il Capitolo Generale dei Padri e Fratelli Maristi del 2017 ha deciso di prendere parte alla cura della Casa Comune (*Dichiarazioni e Decisioni*, IV E).

Il Gruppo di Lavoro Ecologia del MSIN, in collaborazione con altre entità mariste, ha organizzato alcuni incontri online durante il Tempo del Creato.

- * 1 settembre: *Giorno della Creazione*
- * 7 settembre: *Acqua, fiumi e oceani*
- * 14 settembre: *perdita di biodiversità*
- * 21 settembre: *inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra*
- * 28 settembre: *cambiamenti climatici*
- * 4 ottobre: *Festa di San Francesco d'Assisi*.

Anche il gruppo di lavoro Ecologia Integrale della Rete *Corazón Solidario* ha organizzato una preghiera, il primo settembre, per aprire questo momento di riflessione.

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

oppure

IBAN: IT20Q0366701600010570056755

intestazione:

**Provincia Italiana della Società di
Maria - Padri Maristi**

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 4 luglio-agosto 2023

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 14** Famiglia Marista
- 16** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve

Preghiera per la pace

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!

(Papa Francesco)